

E LO CHIAMANO WELFARE...

Il protocollo d'intesa del 23 luglio è stato definito "Accordo sul Welfare". Dove con welfare (lett. benessere) si sottintende lo Stato sociale, ovvero un insieme di politiche di sostegno all'occupazione, ai redditi e ai consumi. Potrebbe sembrare divertente visti i risultati, ma non fa per niente ridere.

Gli accordi di luglio si sono infatti rivelati un ennesimo attacco alle condizioni di vita di lavoratori, giovani, precari, pensionati ed immigrati. Aumento dell'età pensionabile (dal 2013 persino rispetto alla famigerata legge Maroni), diminuzione pensioni future, riconoscimento di solo 5.000 pensionamenti l'anno per i lavori usuranti, incentivazione delle ore di lavoro straordinario e diminuzione delle nuove assunzioni, perpetuazione del precariato con la conferma della legislazione sociale di Berlusconi, aumento dei contributi per co.co.co e lavoratori "a progetto".

Nemmeno una delle (timide e insufficienti) promesse elettorali del governo Prodi è stata mantenuta: anzi, si procede sulla strada del peggioramento delle nostre condizioni. Dopo la finanziaria del 2007 che ha "risanato" prendendo i soldi dalle nostre tasche (aumento dei contributi, delle imposte locali e dei ticket) per trasformarli in nuovi e crescenti regali alle imprese, dopo il tentato scippo del TFR (respinto nei fatti dalla grande maggioranza dei lavoratori) e con l'attuale finanziaria, continua la redistribuzione di reddito a favore delle imprese. Il governo, acquiescente alle esigenze degli industriali e dei banchieri, ha trovato in ciò ottima sponda nei sindacati "amici" CGIL-CISL-UIL, che hanno accettato da Prodi tutto ciò che era stato dichiarato inaccettabile con Berlusconi.

La consultazione "truccata" sull'accordo c'è stata. Una consultazione pilotata, con regole ben poco democratiche e un alto grado di manipolazione, in assemblee in cui si sono illustrate solo le ragioni del sì. La grande maggioranza dei lavoratori non si è espressa e comunque un forte dissenso si è manifestato attraverso il no o attraverso il boicottaggio consapevole.

Si tratta ora di passare dalla protesta e dal rifiuto a fatti concreti, a forme di lotta e di mobilitazione generale, all'iniziativa, in prima persona, dei lavoratori.

Lo sciopero generale e generalizzato, indetto per il 9 novembre da tutti i sindacati di base e promosso da numerose altre organizzazioni, contro gli accordi del 23 luglio, è un'occasione importantissima per ripartire con un movimento di lotta che non sia solo difensivo.

Giudichiamo di grande importanza che lo sciopero si generalizzi nella vita metropolitana coinvolgendo tutti i settori sociali.

- * Contro gli accordi del 23 luglio
- * Per l'abolizione del precariato e per un lavoro stabile e tutelato
- * Per salari e stipendi europei, l'aumento delle pensioni e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
- * Contro le spese militari e le missioni di guerra

SCIOPERO GENERALE

VENERDI' 9 NOVEMBRE 2007

MANIFESTAZIONE

CON CONCENTRAMENTO IN P.ZZA DE FERRARI ALLE ORE 9.00

Confederazione Cobas (Liguria) - Confederazione Unitaria di Base C.U.B. (Liguria) - Unione Sindacale Italiana U.S.I. (Liguria) - Associazione Sinistra Critica

Aderiscono: Partito Comunista dei Lavoratori - Movimento Umanista - Biologia (Genova) - Città Partecipata Rete contro il G8 - Centro Ligure di Documentazione per la Pace - CSOA Pinelli - Partito Umanista- C.S. Buridda- C.S. Terra di Nessuno- C.S. Zapata- Ass. Studentesca Humpty-Dumpty.



Confederazione Unitaria di Base

(CUB Trasporti, RdB, FLAICA, SALLCA, CUB Pensionati, CUB Immigrazione, FLMU)
Via Balbi 29 int. 3 Genova 16126

Tel. e fax 0102541228- 0102541335- 010255597- 010267070